

5 Il testo espositivo e la relazione

Il testo espositivo

Esporre significa presentare in modo chiaro e ordinato informazioni e notizie di vario tipo a proposito di un argomento specifico o di una serie di argomenti tra loro collegati. Lo scopo principale di un testo espositivo è quello di **informare il lettore e accrescere le sue conoscenze** con il supporto di documenti e dati verificabili e per mezzo di una forte continuità tematica e logica. A differenza della descrizione, che si occupa di illustrare le caratteristiche di un oggetto o di un fenomeno così come vengono percepite attraverso i sensi (vedi volume Narrativa, pag. 36), l'esposizione intende fornire una **spiegazione completa** che tenga conto non soltanto di come si presentano l'oggetto o il fenomeno dal punto di vista esteriore, ma anche di quali sono le loro funzioni e le dinamiche di interazione con la realtà circostante.

Questo tipo di scrittura è caratterizzato dall'uso di una **sintassi semplice**, di un **lessico specialistico** e, spesso, del **tempo verbale presente**. Tra i generi di scrittura che fanno largo uso di sequenze espositive ricordiamo: le **voci di enciclopedia**, i **manuali scolastici**, in cui sono raccolte ordinatamente nozioni tecniche o scientifiche, gli **articoli scientifici**, gli articoli **giornalistici**, la **relazione** dei risultati di una ricerca o di un'esperienza condotta in ambito scolastico o professionale. Consideriamo, come primo esempio, il testo che segue.

Esempio n. 1: voce di enciclopedia

Il cloruro di sodio è il sale sodico dell'acido cloridrico avente formula NaCl ed è il costituente principale del comune sale da cucina. Per antonomasia il cloruro di sodio è detto semplicemente sale. A temperatura ambiente si presenta come un solido cristallino incolore e con un odore e un sapore caratteristici. I suoi cristalli hanno un reticolo cubico ai cui vertici si alternano ioni sodio Na⁺ e ioni cloruro Cl⁻. In soluzione acquosa oppure fuso conduce la corrente elettrica.

Il sale è anzitutto un esaltatore di sapidità usato in tutte le tradizioni culinarie conosciute ed è ampiamente sfruttato

nell'industria conserviera sia come ingrediente sia come mezzo di conservazione dei cibi. Quest'ultima proprietà è dovuta all'effetto disidratante che il sale ha sui materiali con cui viene a contatto, da cui estrae l'acqua per osmosi.

Il sale è anche un reagente usato in chimica, ad esempio per migliorare la precipitazione dei prodotti al termine di una saponificazione. Un uso importante nell'industria chimica è come materia prima negli impianti cloro-soda, in cui viene eseguita l'elettrolisi della salamoia di cloruro di sodio per ottenere cloro gassoso, idrogeno e soda caustica, tutte materie prime fondamentali per l'industria chimica.

Il sale trova impiego anche come anti-gelo: sparso sulle superfici ghiacciate, ne provoca lo scioglimento, dato che una miscela di ghiaccio e sale forma un eutettico il cui punto di fusione è inferiore a $-10\text{ }^{\circ}\text{C}$.

da <https://it.wikipedia.org>

Se ne analizziamo la struttura, possiamo mettere in evidenza alcune caratteristiche fondamentali:

- tutte le informazioni fanno riferimento a **uno specifico argomento**, a proposito del quale si forniscono una serie di dati di vario genere;
- l'esposizione è condotta in modo **oggettivo e impersonale** e le conoscenze proposte sono verificabili;
- le informazioni sono tra loro collegate e ordinate secondo precisi **nessi di successione logica**;
- l'insieme delle informazioni costituisce una spiegazione, cioè un **sapere organizzato**;
- il carattere **coerente e unitario** del testo è garantito appunto dal fatto che tutte le informazioni sono elementi della spiegazione.

Esempio n. 2: pagina dal manuale di storia.

La progettazione del testo espositivo

Per scrivere un testo espositivo su un argomento o su un fenomeno dovrai seguire alcune fasi di lavoro.

- **Reperire i materiali** da consultare, quali manuali scolastici, pubblicazioni specialistiche, studi scientifici ecc., facendo riferimento, quindi, solo a **fonti attendibili e autorevoli** sull'argomento. Si possono utilizzare **diverse tipologie** di fonti, dai testi **cartacei** ai documenti **Internet**, all'**intervista** di testimoni diretti del fenomeno o esperti del settore. Non limitarti a consultare il Web per reperire le informazioni di cui necessiti dato che, non solo solitamente non si riporta tutto ciò che potrebbe servirti, ma può non essere del tutto attendibile. Oltre al materiale di cui disponi a casa, puoi fare una ricerca nella biblioteca della tua scuola o in quelle della tua città. È importante in questa fase **prendere nota** delle pubblicazioni consultate nel caso in cui fosse utile rivederle e, soprattutto, per poterle indicare correttamente nel testo.

LE NORME PER LE CITAZIONI BIBLIOGRAFICHE E SITOGRAFICHE

Segui queste norme per le **citazioni bibliografiche** (cioè l'elenco delle pubblicazioni cartacee consultate):

per un **libro**: autore, titolo, luogo di pubblicazione, casa editrice, anno di pubblicazione, numeri delle pagine. es. Latrego e Testa, Istruzioni per l'uso del televisore, Torino, Einaudi, 1990, pgg. 19-25;

per un **articolo di giornale o di una rivista**: autore, titolo dell'articolo, titolo della rivista tra virgolette preceduto da "in", annualità (indicata in numeri romani) e numero della rivista (indicato con n. e in numeri arabi), data di pubblicazione, pagine consultate. es. G. Martellotti, Dante e i classici, in "Cultura e scuola", IV, n. 13-14, 1965, pp. 125-137.

Queste sono invece le norme le **citazioni sitografiche** (elenco dei documenti reperiti online):

per un sito Web: **l'URL**, cioè l'indirizzo della risorsa sul Web. Ad esempio: <https://it.wikipedia.org>

per un articolo o un documento: autore, titolo articolo, data di pubblicazione, nome sito Web, URL, data. Ad esempio: A. Sbardella, Icaro e il folle volo verso il sole, 7 dicembre 2022, Storica, https://www.storicang.it/a/icaro-e-il-folle-volo-verso-il-sole_15398

- **Selezionare le informazioni.** Una volta reperito il materiale necessario, leggerlo attentamente, sottolineare o evidenziare ciò che interessa, decidere quali informazioni sono necessarie per l'esposizione sull'argomento.
- **Stendere la scaletta** stabilendo l'**ordine di successione delle informazioni**, che dovrà essere il più possibile chiaro e logico; può essere **cronologico**, ad esempio quando si tratta di scrivere testi informativi su argomenti storici, oppure può essere strutturato in forma di **enumerazione, elencazione o classificazione** per presentare le diverse tipologie del fenomeno, **esemplificazione** per illustrare mediante esempi, o ancora può basarsi su **rapporti logici di causa/effetto, somiglianza/differenza**.

La stesura e la revisione del testo espositivo

Scrivi il tuo testo espositivo in modo **oggettivo**, senza esprimere impressioni o giudizi personali.

Usa un **linguaggio preciso**, più o meno specialistico a seconda del contesto comunicativo, e **neutro**, preferendo la denotazione ed evitando un'eccessiva aggettivazione.

Utilizza, se lo ritieni opportuno, **elementi grafici** (schemi, tabelle, illustrazioni etc..) per rendere più chiara l'esposizione;

Al termine, rivedi anzitutto il **contenuto**, verificando che sia **preciso e completo**. Poniti le seguenti domande.

- Le informazioni sono precise?
- Ci sono tutte le informazioni necessarie?
- Il testo è comprensibile? Il lessico è specialistico? I periodi sono brevi e parattatici?
- Il testo è coeso? Le parti del discorso sono collegate in modo opportuno dai connettivi adeguati?

Quindi rivedi la **forma** secondo i parametri di **correttezza ortografica, morfologica e sintattica**.

La relazione

La **relazione** rappresenta il tipico esempio di testo espositivo in quanto ha come scopo **informare** in modo dettagliato e oggettivo il destinatario riguardo ai **risultati di una ricerca** o di una perizia o ai lavori di una commissione. È un testo centrato sull'**esposizione dei contenuti** e attribuisce **minor importanza agli aspetti soggettivi**, quali commenti

personali, impressioni, opinioni.

Esempio n. 3: relazione dei risultati di una ricerca. Nel testo sono evidenziati il fenomeno trattato e i dati emersi dalla ricerca.

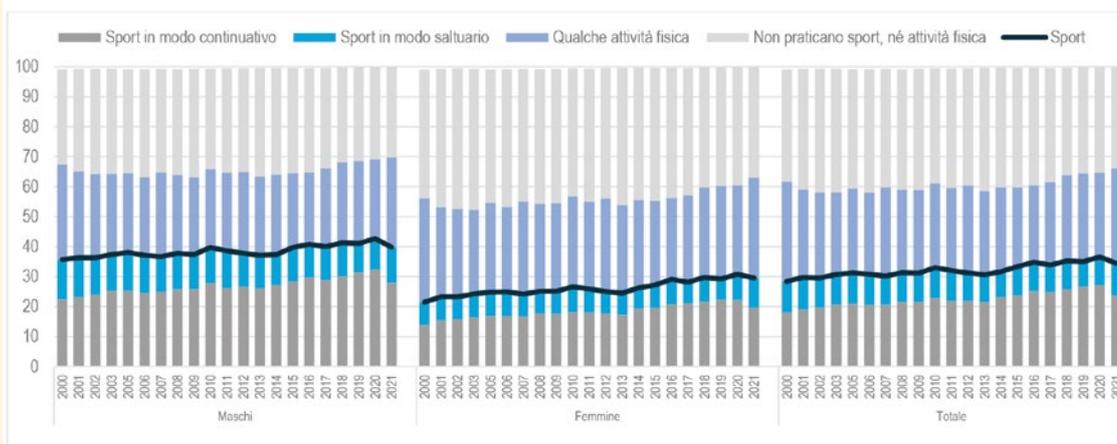
Sport e attività fisica in ascesa negli ultimi venti anni

Sempre più persone di tre anni e più praticano attività fisico-sportiva nel tempo libero, dai circa 34 milioni nel 2000 ai 38 milioni 653mila nel 2021 (66,2%) (Figura 1). Fino al 2020 l'incremento è stato trainato principalmente dall'aumento della pratica continuativa di sport (dal 18,0% del 2000 al 27,1%) mentre è rimasta pressoché stabile la pratica sportiva saltuaria (intorno al 9,5%) e risulta tendenzialmente decrescente la pratica di attività fisica (dal 33,2% nel 2000 al 28,1% nel 2020). Nel 2021 lo sport continuativo subisce una contrazione (dal 27,1% al 23,6%), aumenta leggermente lo sport saltuario (pari al 10,9%) e in misura più decisa la pratica di attività fisica (dal 28,1% al 31,7%). Tale andamento può essere ricollegato anche al cambiamento negli stili di vita indotto dalle misure di contrasto alla pandemia, che hanno per lungo tempo ridotto la possibilità di svolgere attività sportiva negli ambienti chiusi di palestre, piscine e impianti sportivi e la pratica all'aperto in tutti gli spazi esterni alle abitazioni. Tuttavia, nei primi mesi della pandemia i vincoli posti dalle normative anti Covid-19 non sono stati un vero e proprio ostacolo alla pratica sportiva. I dati dell'indagine Istat "Il diario degli italiani al tempo del Covid-19" indicano infatti che ad aprile 2020, in un giorno medio settimanale di lockdown, il 22,7% delle persone adulte di 18 anni e più hanno svolto attività sportiva prevalentemente presso la propria abitazione (94%), sfruttando anche gli eventuali spazi aperti disponibili come terrazzi, balconi, giardini privati o spazi condominiali esterni. Nella seconda metà del 2020 e fino a buona parte del 2021 le reiterate restrizioni per palestre e centri sportivi hanno inciso negativamente sulla pratica continuativa principalmente di tipo strutturato al chiuso. La possibilità di poter svolgere nuovamente attività all'aperto ha invece avuto effetti positivi sull'aumento di attività fisiche non strutturate (fare lunghe passeggiate, andare in bicicletta, nuotare, ecc.). I livelli di pratica sportiva sono più elevati per il genere maschile. Nel 2021, il 27,9% degli uomini pratica sport con continuità e l'11,9% lo fa saltuariamente mentre fra

le donne la percentuale è, rispettivamente, del 19,6% e del 10,0%. Nel tempo il graduale aumento della pratica sportiva ha però riguardato sia gli uomini che le donne; il gap di genere si è quindi ridotto di quasi il 30%. Malgrado i miglioramenti nel tempo in termini di pratica fisico-sportiva, più di un terzo delle persone (33,7%) ha dichiarato di non praticare sport o attività fisica nel tempo libero (30,3% degli uomini e 36,9% delle donne).

Sport, attività fisica, sedentarietà. Report Istat 2021

FIGURA 1. PERSONE DI 3 ANNI E PIÙ CHE PRATICANO SPORT CON CONTINUITÀ O SALTUARIAMENTE, SVOLGONO QUALCHE ATTIVITÀ FISICA, O NON PRATICANO SPORT NÉ ATTIVITÀ FISICA. Anni 2000-2021, per 100 persone di 3 anni e più



Rapporto Istat su **Sport, attività fisica, sedentarietà**. 1° dicembre 2021

A scuola la relazione può riguardare diverse tipologie di attività didattiche: lezioni tenute in classe, attività assegnate per compito, visite d'istruzione, esperimenti scientifici, lavori scolastici, avvenimenti di cui si è fatta esperienza diretta, argomenti di studio su cui si è svolto un approfondimento.

La progettazione della relazione

Vediamo due esempi di come organizzare una relazione.

■ *Relazione di una visita didattica*

- **Introduzione.** Fornisce informazioni dettagliate su:
 - luogo e data della visita;
 - persone coinvolte;
 - finalità didattiche;
 - eventuale attività svolta in preparazione alla visita o eventuale lavoro

(es. di gruppo) svolto dopo la visita.

- **Svolgimento.** È la sezione più ampia del testo, descrive in modo particolareggiato la visita:
 - durata della visita;
 - descrizione del luogo, degli esperti e delle guide coinvolti, delle attività svolte.
- **Conclusione:** risultati dell'esperienza:
 - conoscenze acquisite;
 - commenti.
- Bibliografia e sitografia:
 - pubblicazioni cartacee consultate
 - pubblicazioni digitali e siti internet consultati

Ecco di seguito un esempio di relazione su un'uscita didattica.

Relazione della visita guidata al Museo Egizio di Torino

Il giorno mercoledì 14 dicembre 2022 la classe 1 D del Liceo delle Scienze Applicate ha effettuato una visita didattica al Museo Egizio di Torino, con l'accompagnamento degli insegnanti di Storia e di Italiano.

La visita è stata preparata la settimana precedente dall'intervento in classe di un egittologo del museo che ha svolto un utile approfondimento sulla "Cultura Materiale", cioè quell'insieme dei prodotti del lavoro umano, come i manufatti, gli utensili della vita quotidiana e delle attività produttive che sono caratteristici di un popolo, di un determinato sistema produttivo o di una data epoca.

Durante la lezione, che è durata due ore, abbiamo appreso che il Museo Egizio, completamente rinnovato nel suo percorso espositivo, si sviluppa su una superficie di 12.000 mq; fondato nel 1824, è il più antico museo del mondo dedicato interamente alla cultura egizia. L'egittologo ci ha spiegato che nella seconda metà dell'800 fu ampliato e adeguato alla destinazione d'uso espositivo, ma aprì al pubblico già nel 1832. Successivamente, per accogliere i circa 30.000 reperti che gli scavi archeologici condotti in Egitto da Ernesto Schiaparelli e poi da Giulio Farina portarono a Torino tra il 1903 e il 1937, il museo ebbe una prima risistemazione delle sale nel 1908 e una seconda, più importante, nel 1924. Per compensare

alla mancanza di spazio, Schiaparelli ristrutturò la nuova ala del Museo, chiamata poi "ala Schiaparelli", nella quale espose reperti provenienti da Assiut e Gebelein. A partire dagli anni '80, anche a seguito di un aumento del numero di visitatori, furono definiti nuovi spazi espositivi. L'ultimo intervento, realizzato in vista della riapertura del 2015, ha radicalmente risistemato gli spazi e l'intero percorso museale (articolato su cinque piani espositivi).

L'intera collezione del Museo Egizio conta più di 36.000 reperti ma nel percorso sono esposte poco più di 4.000 antichità. Per motivi di spazio ecco perché sono state realizzate le Gallerie della Cultura Materiale. Ed è proprio questa sezione che noi avremmo visitato.

Il giorno dell'uscita didattica siamo partiti dall'istituto alle ore 8:00 e, con il pullman, siamo giunti al museo intorno alle ore 10:00. Una volta arrivati, abbiamo incontrato la guida che ci aspettava nell'atrio di ingresso, e che ci avrebbe accompagnato nella visita. È un'egittologa molto appassionata all'argomento e al suo lavoro ed è stata assai disponibile a rispondere a tutte le nostre domande. Il suo supporto e la sua spiegazione sono stati determinanti per trasformare la visita in un viaggio nel tempo che ci ha permesso di capire meglio l'evoluzione della civiltà egizia attraverso la sua cultura materiale.

Utile è risultata anche la documentazione presente nel museo che spiega la storia del luogo, degli scavi archeologici e degli usi.

Anzitutto abbiamo visitato le Gallerie della Cultura Materiale che ospitano vetrine ricolme di oggetti, ordinati per materiali (pietra, legno, terracotta, metalli), o per tipologia (figurine fittili, tavole d'offerta, sculture, vasi canopi) e dove è stato possibile immergersi nella cultura dell'antico Egitto.

In alcune teche erano esposti numerosi vasi canopi, usati per conservare le viscere estratte dal cadavere durante la mummificazione, diversi in base a stili ed epoche differenti; in altre piccoli ushebty, ovvero piccole sculture funerarie che, secondo gli antichi Egizi, prendevano magicamente vita per assistere il defunto nell'aldilà.

Tra le curiosità del museo abbiamo visto il Libro dei Morti, un lunghissimo papiro risalente al 332-320 a.C., che contiene vere e proprie istruzioni per guidare il defunto nell'aldilà.

Nel museo, inoltre, si trovano altri papiri davvero incredibili come quello che documenta i più antichi scioperi della storia, avvenuti sotto il regno di Ramesse III, ad opera degli artigiani che lavoravano alla costruzione delle tombe reali di Luxor.

All'interno del museo è inoltre possibile trovare un'intera sala dedicata alle mummie di animali. Tra questi ci sono coccodrilli, ibis, sciacalli e gatti, tutte figure sacre della cultura dell'epoca

Il museo ospita la tomba di Kha, vero e proprio archistar di 4.000 anni fa che lavorò al servizio dei grandi faraoni della XVIII dinastia e fu capo architetto della Necropoli Tebana. Meritandosi una tomba uguale in tutto e per tutto a quella dei regnanti, solo più piccola. Fu sepolto insieme alla moglie Merit. Il loro corredo funerario conta circa 460 oggetti tra unguenti, abiti, attrezzi da lavoro, stoviglie, mobili e la parrucca di Merit rimasta perfettamente intatta.

Proprio questa coppia ci ha regalato una delle esperienze più entusiasmanti del museo: le loro mummie sono state studiate con i raggi X, senza doverle sbendare, e grazie alla modellazione 3D, si sono materializzati davanti ai nostri occhi lo scarabeo del cuore, la lunga parrucca di Merit e la ricca parure di gioielli che ha accompagnato entrambi nel viaggio verso l'aldilà.

La visita guidata è durata un'ora e trenta minuti. Al termine, abbiamo potuto continuare a visitare il museo, soffermandoci nelle sale che ci interessavano di più. Molti sono rimasti affascinati dalla "Galleria dei re", il suggestivo statuario riallestito dallo scenografo Dante Ferretti in occasione dei Giochi Olimpici Invernali di Torino nel 2006, che ospita antichissime statue raffiguranti re e figure mitologiche della cultura egizia, fra le quali la dea Sekhmet, che ha il corpo di donna e la testa di leone.

Verso le 12:30, dopo aver fatto shopping al bookshop, abbiamo lasciato il museo e abbiamo ripreso il pullman per fare ritorno a scuola, dove siamo arrivati intorno alle ore 15.00.

La visita al Museo Egizio e la lezione propedeutica in classe sono state molto interessanti e hanno permesso a noi studenti di approfondire le conoscenze apprese sui libri.

Bibliografia e sitografia: sito ufficiale del Museo: www.museoegizio.it

AA.VV., Museo Egizio, Modena, Panini, 2015

■ **Esperimento scientifico**

La relazione scientifica è un testo espositivo che descrive analiticamente una ricerca o un esperimento, spiegandone le motivazioni e le finalità, illustrando i procedimenti seguiti, gli strumenti e i materiali impiegati, enunciando i risultati ottenuti e svolgendo le considerazioni derivate. Il destinatario spazia dagli studiosi ai non addetti ai lavori.

La struttura della relazione scientifica prevede le seguenti parti.

- **Introduzione.** Presentazione della ricerca/esperimento, delle motivazioni e dei risultati attesi con informazioni dettagliate:
 - luogo e data dell'esperimento;
 - persone coinvolte;
 - finalità dell'esperimento: ipotesi da verificare;
 - eventuale attività svolta in preparazione all'esperimento.
- **Svolgimento.** Descrizione dettagliata di tutte le fasi dell'esperimento, degli strumenti, dei materiali e delle metodologie impiegate per il lavoro:
 - durata;
 - descrizione del luogo, gli strumenti utilizzati, dei materiali e delle metodologie;
 - elenco delle fasi di lavoro in successione cronologica.

Può essere utile aggiungere qualche riferimento grafico, come tabelle, istogrammi, quadri sinottici o figure per rendere più semplice la lettura.

- **Conclusioni.** Presentazione dei risultati dell'esperienza. Vengono

enunciati i risultati ottenuti e vengono svolte le considerazioni in merito, evidenziando eventuali criticità emerse.

- Verifica dell'ipotesi
- Commenti e eventuali criticità emerse
- Bibliografia e sitografia.
 - Pubblicazioni cartacee consultate.
 - Pubblicazioni digitali e siti Internet consultati.